



Assessorato Agricoltura, caccia e pesca

2.18.1/1539
Consiglio Regionale del Piemonte

RE



A00021472/A0201B-03 09/06/17 CR

L'Assessore

Torino, 8 giugno 2017
Prot. n. 1539/ACP
Class. 1.60.40 fasc. 14/2017A

Al Presidente del Consiglio Regionale
Mario Laus
ufficio.presidenza@cr.piemonte.it

e p.c. Al Presidente della III Commissione
Raffaele Gallo
terza.commissione@cr.piemonte.it

Al Consigliere Gianpaolo Andrissi
Movimento 5 Stelle
gianpaolo.andrissi@cr.piemonte.it

Oggetto: Elementi di risposta all'interrogazione ordinaria, indifferibile ed urgente a risposta orale in III Commissione n. 1539 del consigliere Andrissi Gianpaolo ad oggetto "Quante sono le aziende produttrici con certificazione biologica che hanno chiesto contributi di finanziamenti attraverso il programma di sviluppo rurale (vecchia programmazione 2007-2013 e nuova 2014-2020)".

Si forniscono qui di seguito elementi di risposta relativi all'interrogazione indicata in oggetto.

PSR 2007-2013: azione 214.2

Si precisa che le aziende ammissibili al finanziamento dell'azione 214.2 del PSR 2007-2013, oltre ad essere incluse nel regime dell'agricoltura biologica, potevano essere ammesse al livello di premio definito di mantenimento o introduzione (superiore al mantenimento all'incirca del 2,5-4,5%) a seguito del fatto di avere già aderito o meno a un quinquennio per l'agricoltura biologica nello sviluppo rurale.

Prendendo in esame l'ultimo anno di apertura di un bando (il 2015), per quale si specifica che la disponibilità ridotta delle risorse nel primo anno ancora a carico della programmazione 2007-2013 non ha consentito la finanziabilità di 247 domande, i dati delle aziende finanziabili sono i seguenti:

697 domande (aziende) che hanno le seguenti superfici (in ettari)	
seminativi	4.269 (di cui 346 a riso)
colture permanenti	4.475
prati permanenti	7.412

Alle 697 aziende citate occorre aggiungere 33 domande che nel 2015 compivano la prosecuzione degli impegni.

PSR 2014-2020: MISURA 11

Le aziende ammissibili al finanziamento dell'operazione 11.1.1 (Conversione) devono rispondere ai seguenti criteri di ammissibilità: a) essere agricoltori in attività ai sensi dell'articolo 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013, b) praticare l'agricoltura biologica ai sensi dei regolamenti (CE) n. 834/2007 e n.889/2008 ed essere soggetti al controllo di un organismo riconosciuto di certificazione biologica, c) avere superfici in prevalenza nella condizione di adesione alla produzione biologica da meno di 3 anni.

Le aziende ammissibili al finanziamento dell'operazione 11.2.1 (Mantenimento) devono:
a) essere agricoltori in attività ai sensi dell'articolo 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013, b) praticare l'agricoltura biologica ai sensi dei regolamenti (CE) n. 834/2007 e n.889/2008 ed essere soggetti al controllo di un organismo riconosciuto di certificazione biologica, c) avere superfici in prevalenza nella condizione di adesione alla produzione biologica da almeno 3 anni.

Mediante il bando del 2016 ai sensi dell'operazione 11.1.1 sono state messe a disposizione 6 milioni di € per l'intero periodo di durata delle domande. Tale disponibilità non ha consentito la finanziabilità di 60 domande, mentre le aziende finanziabili sono state 316.

Le risorse del PSR corrente devono garantire anche il sostegno negli anni successivi al primo delle domande citate per il 2015.

Si è concessa anche la possibilità alle aziende già impegnate ai sensi della produzione integrata (214.1 nel 2015) di trasformare gli impegni, rafforzandoli, verso la 11.1.1 senza partecipare al nuovo bando.

In totale tra conversione (11.1.1) e mantenimento (11.2.1) le domande (aziende) finanziabili nella campagna 2016 sono 1.030:

che hanno le seguenti superfici (in ettari):

seminativi	5.337 (di cui 771 a riso)
colture permanenti	8.034
prati permanenti	8.146

Sovescio - Cover Crop - Inerbimento

Il sovescio, inteso come interrimento di colture (soprattutto leguminose) appositamente seminate a tale scopo, costituisce una pratica utile a mantenere la fertilità del suolo e consigliabile in particolare in agricoltura biologica. Trattandosi di un intervento che, seppure non obbligatorio, rientra in quella che può essere considerata un'ordinaria conduzione biologica dei seminativi, la misura 11 (come la corrispondente azione 214.2 della scorsa programmazione) non ha previsto la possibilità di erogare un aiuto supplementare per la coltivazione di erbai da sovescio autunno-vernini. Pertanto, il dato relativo alle aziende aderenti alla misura 11 che attuano tale pratica agronomica non è ricavabile dal sistema informativo di gestione delle domande.

Come già avvenuto per l'azione 214.2, è stata invece prevista per le aziende frutticole e viticole aderenti alla misura 11 la possibilità di accedere all'impegno facoltativo "inerbimento di vigneti e frutteti" (spontaneo o derivante dalla semina di opportuni miscugli). Si riportano i dati relativi agli ultimi due anni:

azione 214.2 nel 2015: 2.380 ettari
misura 11 nel 2016: 2.490 ettari.

Con l'occasione è utile informare circa le **attività di controllo e vigilanza** in corso negli ultimi mesi con riferimento agli aspetti tecnico-agronomici della gestione delle produzioni biologiche ed in particolare del riso, a livello nazionale e regionale:

a livello nazionale il D.M. n. 18354 del 27/11/2009, così come modificato dal D.M. n. 3286 del 05/08/2016, prevede che "Il riso può succedere a se stesso per un massimo di tre cicli seguiti almeno da due cicli di colture principali di specie differenti, uno dei quali destinato a leguminose". È importante quindi sottolineare che dopo gli eventuali tre cicli di riso lo stesso possa essere coltivato sullo stesso terreno solo dopo due anni.

La necessità dell'utilizzo di varietà distinte "facilmente distinguibili", previsto dal Reg. 834/2007, è sempre stato un elemento di criticità nelle aziende miste; la comunicazione ministeriale n. 24915 del 28/03/2017 ha precisato che nel caso di produzione all'interno della stessa azienda di riso sia biologico che convenzionale, è vietata la contemporanea coltivazione di varietà appartenenti allo stesso gruppo merceologico;

a livello regionale è stato stabilito, con provvedimento dirigenziale, che l'attività di controllo sulla coltura del riso biologico venga condotta secondo le modalità indicate nelle Linee Guida della Federazione Italiana Agricoltura Biologica e Biodinamica (FederBio) aggiornate a fine marzo. Tali Linee Guida sono state condivise con la Regione Lombardia, l'Ente Nazionale Risi, l'Istituto del Crea di Vercelli e l'Università di Torino.

Tali Linee indicano i criteri per la gestione delle verifiche a carico degli OdC per attestare l'affidabilità degli operatori risicoli nel gestire le varie criticità della produzione biologica. In sintesi devono essere valutati gli aspetti agronomici ed i risultati delle prove analitiche ma, più in generale, deve essere verificata l'adeguatezza del piano delle misure concrete (o piano di gestione) presentata dall'operatore ai sensi dell'art. 63 del Reg. 889/2008.

A fine 2015 la Regione Piemonte ha evidenziato agli OdC le carenze in termini di efficacia della loro attività di controllo presso le aziende risicole, negli aspetti già richiamati nel presente articolo e negli ultimi due anni ha indirizzato la sua attività di vigilanza sull'operato degli OdC proprio nel settore risicolo.

Si parte dall'esigenza di tutelare i consumatori, che hanno grandi aspettative nei confronti di un settore che utilizza un metodo più rispettoso nei confronti dell'ambiente e la cui produzione ha una quotazione che vale circa tre volte quella del prodotto convenzionale. Le aspettative sono quindi elevate e così gli interessi.

Nell'ambito delle aree a vocazione risicola è attiva anche la Direzione Regionale Ambiente, governo e tutela del territorio (di seguito Direzione Ambiente) che, sulla base dei risultati del monitoraggio ambientale delle acque, ha selezionato i territori dai quali può potenzialmente pervenire la sostanza attiva Bentazone e ha richiesto all'Agenzia Regionale Protezione Ambiente (di seguito Arpa Piemonte) di avviare un'attività di controllo e vigilanza sull'uso della sostanza attiva Bentazone in specifiche aree.

Prendendo spunto dall'iniziativa della Direzione Ambiente e con l'obiettivo di operare in un'ottica di sistema dei vari controlli di competenza da effettuarsi sull'impiego di prodotti fitosanitari in area risicola e di intensificare l'attività di vigilanza sull'operato degli OdC presso le aziende risicole, la Regione Piemonte, a fine aprile 2017 ha avviato un'attività di vigilanza, con il coinvolgimento delle Strutture Temporanee della Direzione Agricoltura di Alessandria, Novara e Vercelli.

L'attività di vigilanza presso il campione di operatori individuato sarà effettuata in momenti di criticità per l'attività aziendale e per la coltura interessata e comprenderà anche un'attività di campionamento e di successiva analisi, gestita dall'Arpa secondo le modalità previste dal DM. n. 16954 del 29/10/2010, al fine di acquisire ulteriori informazioni sull'efficacia del sistema di controllo predisposto dagli OdC e, di conseguenza, sull'affidabilità degli operatori attivi nella filiera risicola.

Gli esiti dell'attività di vigilanza saranno comunicati agli OdC interessati, all'Ispettorato Centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agro-alimentari ed all'Organismo Pagatore (Arpea), per gli adempimenti di competenza.
Nell'ambito del tavolo di consultazione sull'agricoltura biologica del 17/5 scorso, è stata evidenziata la necessità di perfezionare la gestione informatizzata dei piani coltivazione, al fine di poter inserire ed elaborare in modo corretto il dato attualmente non disponibile relativo alle colture secondarie e in particolare agli erbai intercalari da sovescio.

L'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

FIRMATO IN ORIGINALE

(documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014)